

mercoledì 22 agosto 2001

l'Unità 23

ex libris

Io sono te,
quando io sono ioPaul Celan
«Poesie»

festival

DAL VIVO E ONLINE, A MANTOVA CON GLI SCRITTORI

Non potete proprio essere a Mantova per la quinta edizione si svolgerà dal 5 al 9 settembre? Collegatevi in quei giorni a www.nonleggere.it, il sito che ospiterà uno speciale sul festival: ogni giorno, dal 5 al 9, trasmetterà in video-streaming un filmato di venticinque minuti che sintetizzerà i principali avvenimenti del festival e permetterà di vedere e ascoltare i centoquaranta scrittori presenti. Ma il gusto del festival di Mantova, come quello del modello cui si ispira e che da anni si svolge nel Galles a Hay-on-Wye, è la possibilità di un incontro con gli autori amati dal vivo, per strada, in piazza, magari attorno a un tavolino da

caffè per la colazione o da ristorante per il pranzo. Vediamo allora chi saranno narratori e narratrici, poeti, drammaturghi, saggi presenti da mercoledì 5 a domenica 9 nella città dei Gonzaga e impegnati in interviste pubbliche, reading, conferenze, attività interattive con il pubblico. Il Festival che ha ospitato Salman Rushdie sotto la minaccia della fatwa, nella prima giornata doveva ospitare uno scrittore in Italia all'acme del suo culto, Mordecai Richler: ora renderà postumo omaggio allo scomparso autore della *Versione di Barney*. Presenti invece (come si direbbe in un film «in ordine di apparizione») Valerio Massimo Manfredi, Stephen Gray, Edward W. Said,

Laura Pariani, Roberto Calasso, Benjamin Zephaniab, Baha Taher, May Telmissany, il Nobel 2000 Gao Xingian, Massimo Carlotto, Alistair MacLeod, Nick Hornby, Michele Serra, Roger McGough, Niccolò Ammaniti, Susanna Tamaro, Domenico Starnone, Francesco Piccolo, Almudena Grandes, Savyon Liebrecht, Zeruya Shalev, Elena Loewenthal, Massimo Cacciari, Viktor Pelevin, Arto Paasilinna, Fabrizio Carbone, Gianni Celati, Alessandro Baricco, Sandro Veronesi, Dario Voltolini, Predrag Matvejevic, Edgarda Ferri, Jamaica Kincaid, Vincenzo Consolo, Ahmadou Kourouma, Patrizia Cavalli, Ermanno Bencivenga, Lea Vergine, Tzvetan Todorov, Gore Vidal, Edgar Morin, André Brink, Vincen-

zo Cerami, Pearl Abraham, Mario Vargas Llosa, Frank McCourt, Zadie Smith. Anche quest'anno il festival offre ingressi gratuiti alle varie manifestazioni ai minori di 18 anni e ai maggiori di 65, oltre che una ricca serie di iniziative di gioco e intrattenimento per i più piccoli. E, per i ragazzi che vogliono sperimentarsi con un'inedita forma di volontariato, la possibilità di lavorare, in cambio dell'ospitalità, come guida, accompagnatore di scrittori, ecc... Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Accademia 47, 46100 Mantova, telefono 0376-223989, fax 0376-367047, oppure all'e-mail segreteria@festivalletteratura.it, sito web www.festivalletteratura.it.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Renato Pallavicini

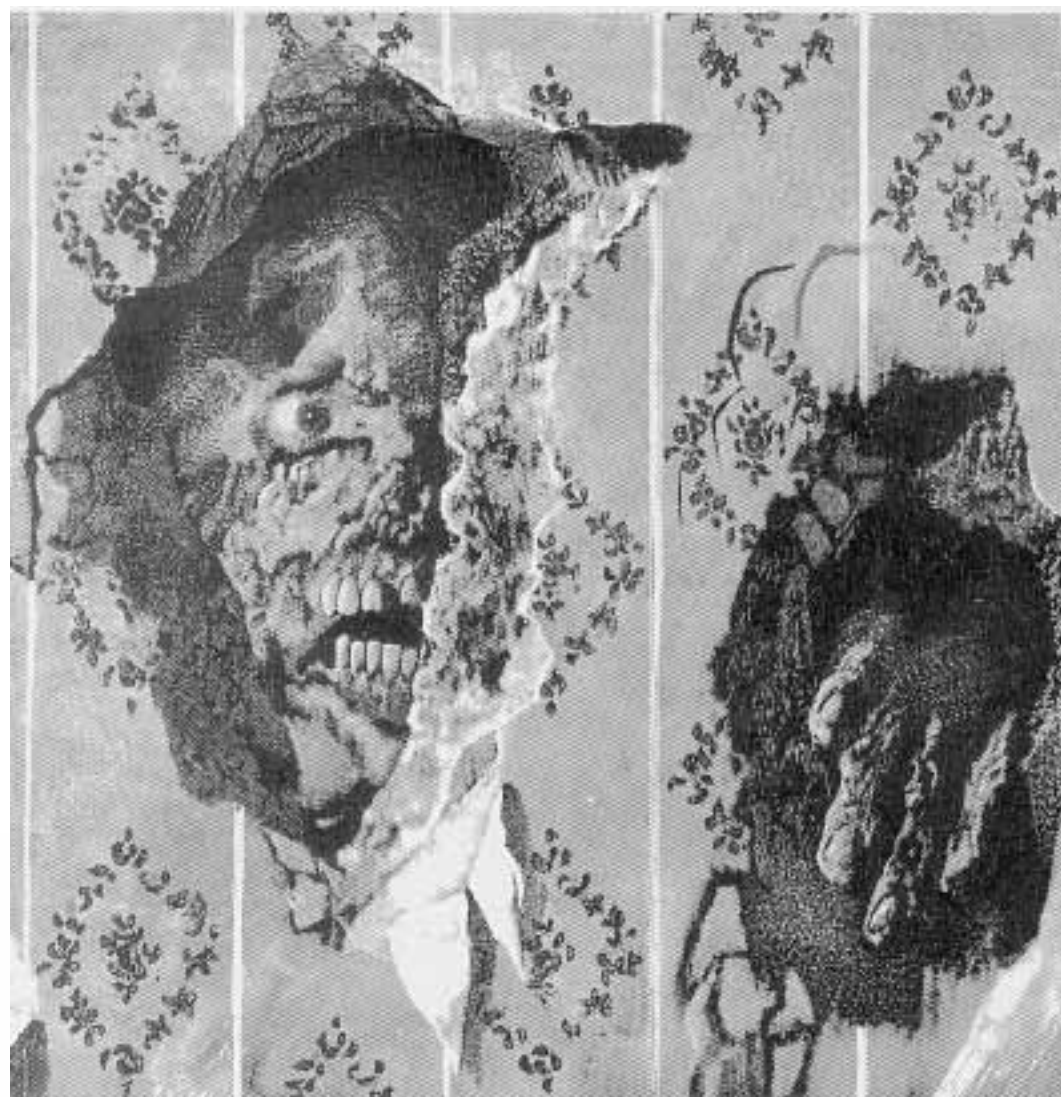
Fantômas!
- Come dite?
- Ho detto... Fantômas.
- E cosa significa?
- Tutto... e niente!
- E allora chi è?
- Nessuno. Eppure è qualcuno!
- Ma, insomma, che cosa fa questo qualcuno?
- Fa paura!

Non potevamo che cominciare dall'inizio, da un «incipit» letterario che è tutto un programma. Quest'inquietante biglietto da visita se lo trovarono davanti agli occhi i lettori parigini, il 10 febbraio del 1911, appena sotto la bella copertina su cui, sullo sfondo di una Parigi notturna, campeggiava come un gigante un signore in frac dallo sguardo fiammeggiante. E quel primo romanzo, pubblicato dall'editore Arthème Fayard e firmato dalla coppia Pierre Souvestre (1874-1914) e Marcel Allain (1885-1969), era l'avvio di una lunga (32 libri in tutto), fortunatissima serie. Protagonista un inafferrabile criminale, uno sfuggente trasformista, un fantomatico-fantasmatico (parole e nome derivano proprio da *fantôme*-fantasma) sovrano del delitto. La novità, rispetto ai più o meno coevi protagonisti dei *feuilleton* e della letteratura *pulp* sono le tinte forti che ne condiscono le vicende, il crescente grado di efferatezza che accompagna le imprese di Fantômas. Lo scrittore Raymond Queneau, uno degli «amici di Fantômas» (vedi la scheda qui accanto) si è divertito una volta a compilare una statistica in cui, accanto a travestimenti, evasioni, furti, truffe ed omicidi, compare una fitta colonnina sotto la voce atrocità. La curiosa tabella fu ripubblicata nell'ultimo volume della versione italiana dei libri di Souvestre-Allain edita, a partire dal marzo del 1963, da Mondadori nella ormai introvabile collana da edicola. Corredata dalle splendide copertine di Karel Thole, la collana riprendeva la primaria versione italiana dell'editore Salani. E proprio in questo mese, il *Giallo Mondadori* in un volume della Serie Oro ha ristampato il primo classico *Fantômas* (n.2740, pagine 448, lire 7.900) in una nuova ed integrale traduzione di Luigi Bernardi e Francesca Rimondi.

Lo sfondo delle avventure di Fantômas, fin dalla copertina che ne segnò l'esordio, è la Parigi tra Ottocento e Novecento, tra le ombre e i «misteri» di Sue e gli splendori della «ville lumière». Vi si affanna un'umanità mista, quasi interclassista, fatta di nobiltà in decadenza, di buoni borghesi, avvocati e curati, giornalisti e poliziotti, attori, di poveri pitocchi, barboni, «apaches» e prostitute.

È una compagnia viaggiante che sceglie di volta in volta la sua scena: da Parigi al deserto del Transvaal, dal Messico alla Russia degli Zar. Tutti al seguito del «capocomico», Fantômas ovviamente, che muove i fili, assegna le parti e firma la regia. Da vero mattatore, Fantômas si circonda di comprimari che gli fanno da spalla e gli porgono le battute. Juve, il poliziotto che ha eletto a scopo della sua vita la cattura del genio del crimine; Jérôme Fandor, il giornalista de *La Capitale*, amico di Juve e suo partner nella guerra contro Fantômas; la bella Hélène, fidanzata di Fandor, personaggio controverso e dalla doppia faccia; Lady Beltham, vedova di Lord Beltham, una delle prime vittime di Fantômas, poi diventata sua amante. La lettura successiva dei vari

Una delle copertine realizzate da Karel Thole per la vecchia collana mondadoriana dedicata a Fantômas. Tra le righe del titolo ancora un particolare di un disegno di Karel Thole



Il Fantasma del crimine



Travestimenti, delitti e atrocità: a novant'anni dalla sua prima apparizione letteraria Fantômas colpisce ancora

libri che compongono la saga svela via via i particolari intrecci tra i protagonisti, meccanismo narrativo che è una delle caratteristiche dello stile *feuilleton*. Doppie identità, parentele insospettite si susseguono tra annunci a sorpresa e colpi di scena: così apprendiamo, con lo stesso stupore con cui, pagina dopo pagina, apprendono i personaggi, che Fandor (nome fittizio) è il figlio di Fantômas, che Hélène ne è la sorella (e l'amore tra i due assume le tinte dell'incesto); fino alla rivelazione finale, quando nel naufragio del «Gigantic» (vi ricorda qualcosa il nome di questo transatlantico?) i principali protagonisti della lunga saga spariranno tra

le onde, non senza farci sapere prima che Fantômas e Juve sono fratelli. Ingenuità da romanzo di appendice? Non solo. Piuttosto un intreccio di identità, di cui i continui travestimenti di Fantômas sono la metaforica apparenza. Non scomoderemo psicoanalisi sdoppiamenti della personalità ma, certo, le innumerevoli ed intrecciate parentele tra i personaggi fanno sospettare che, alla fine, Fantômas è uno solo e tutti sono Fantômas. In questo rompicapo a puntate, forse c'entra anche la tecnica narrativa adottata da Souvestre e Allain. La rivelò proprio Marcel Allain in un articolo pubblicato nel 1967 dal *Magazine Littéraire*: «Quan-

arte, cinema & fumetto

Quel genio del male che affascinò i surrealisti

Il fascino del male affascina l'arte. E come non poteva un male assoluto, gratuito, immotivato, senza fini ma con molti mezzi, come quello incarnato da Fantômas, non affascinare artisti e intellettuali? Così, fin dal suo esordio, le avventure del criminale mascherato influenzarono le cerchie artistiche parigine e, segnatamente, le avanguardie cubiste e surrealiste. René Magritte, per esempio, ha usato più volte l'iconografia di Fantômas nelle sue opere, a cominciare da *Le barbare*, (1928) e *Le retour de flamme* (1943) due quadri in cui il pittore gioca con l'icona tratta dalla copertina originale disegnata da Starace. Max Jacobs e Guillaume Apollinaire fondarono la «Società degli Amici di Fantômas» e dedicarono al personaggio alcuni poemi, come pure fecero Blaise Cendrars e Robert Desnos che scrisse un poema in 25 stanze dal titolo *Il Lamento di Fantômas* in cui ripercorre in versi le nefande imprese del criminale.

Anche il cinema non rimase indifferente al fascino di Fantômas e, di nuovo, fu amore a prima vista. Sulla scia del successo dei libri, il regista Louis Feuillade, con il marchio Gaumont, fece uscire cin-

que film tratti da altrettanti romanzi, dando origine ad un genere, quello dei film seriali, che avrebbe avuto grande fortuna, soprattutto negli Stati Uniti. Più di recente, negli anni Sessanta, il cinema è tornato a sfruttare la creatura di Souvestre e Allain con una serie di film grottesco-avventurosi che ebbero per protagonisti Jean Marais, nei panni di Fantômas e Louis De Funès in quelli di Juve.

Sempre sul versante parodistico, persino il televisivo *Dorellik*, deve più a Fantômas che al fumettistico *Diabolik* delle sorelle Giussani, che, a sua volta, è dichiaratamente ispirato al criminale francese (si trasforma, ha un'amante bionda come Lady Beltham e il suo irriducibile nemico, l'ispettore Jinko, ha un nome che assomiglia un po' troppo a quello dell'ispettore Juve). Successo, Fantômas, lo ha ottenuto persino in Messico con una serie di albi a fumetti apparsi nei primi anni Sessanta, che hanno per protagonista una specie di supereroe. Fumetti a cui si è ispirato lo scrittore argentino Julio Cortázar in una sua novella dal significativo titolo *Fantômas contro i vampiri delle multinazionali*.

re. p.



do avevamo stabilito la traccia, tiravamo a sorte chi avrebbe preso i capitoli pari e chi quelli dispari. Dopo facevamo naturalmente degli scambi, a seconda delle possibilità che aveva ognuno di noi. Per sapere chi aveva fatto un capitolo avevamo un trucco: nella prima pagina io mettevo sempre la parola *toutefois* e Souvestre *néanmoins*. Il risultato è una narrazione che ad ogni fine di capitolo lascia in sospenso l'azione e sposta

Karel Thole, l'orrore in copertina

Pochi se lo ricordano, anche perché la collana mondadoriana dedicata a Fantômas, uscita a partire dal 1963, è una rarità editoriale. Così, quando il grande illustratore Karel Thole morì l'anno scorso, furono in pochissimi a citare, oltre le sue celeberrime copertine di Urania, anche quelle realizzate per i 35 numeri del mensile dedicato al genio del crimine. Eppure quelle illustrazioni sono dei piccoli capolavori in cui Thole utilizza una tecnica che imita le stampe d'epoca, lavorando con tratteggi e retinature finissime che le fanno assomigliare a delle incisioni. In quelle copertine Thole riesce a fotografare e a congelare in una sintesi felicissima gli orrori di cui sono fitte le pagine dei romanzi di Souvestre e Allain. Ma fa anche di più: in un abile e raffinato «pastiche» iconografico mescola creazioni originali e frammenti di immagini e di memorie grafiche. Il gioco si apparenta a quello usato da Max Ernst, il grande artista surrealista, per la sua «Une semaine de bonté», una novella grafica realizzata con collage che assemblano ritagli di stampe e di illustrazioni d'epoca. Ne viene fuori un catalogo di orrori e di inquietanti spiazziamenti, un'algebra «fiera delle atrocità» che certamente sarebbe piaciuta a Fantômas. Del resto il debito dei surrealisti nei confronti del criminale mascherato è dichiarato (vedi scheda qui sopra), come quello di Karel Thole nei confronti del surrealismo. Alla fine il cerchio si chiude e, a trionfare, in fondo è sempre lui: Fantômas!

re. p.

l'attenzione su vicende e protagonisti paralleli: con un innegabile effetto suspense ma, anche, con qualche incongruenza e contraddizione di troppo. Effetti inevitabili anche per la mole di pagine scritte in pochi anni, dal 1911 al 1914. La guerra e la morte precoce di Souvestre interruppe il lavoro della coppia e la ripresa della serie, nel 1919, da parte di Allain, su insistenza dell'editore, non ebbe l'esito sperato. La quindicina di romanzi scritti riportando in vita con un artificio narrativo davvero poco credibile i protagonisti della prima serie (Fantômas viene salvato da un sottomarino che ha affondato il «Gigantic» e Juve e Fandor, finiti su un iceberg, resuscitano da un'ibernazione durata dieci anni), finirono presto nel dimenticatoio. Fantômas era sparito per sempre. Forse.

clicca su

www.fantomas-lives.com/www.fantomas.orgwww.literatura.org/Cortazar/Fantomas/f1.html

Una delle copertine originali disegnate da Starace. In alto a destra René Magritte accanto al quadro «Le barbare» (1928) che fa il verso alla prima copertina della serie